

Nuovo grave episodio in un penitenziario

Faida nel carcere a Brescia: detenuto ucciso a coltellate

Un altro è rimasto gravemente ferito - Una lite per futili motivi all'origine del sanguinoso episodio - Un altro accoltellamento qualche mese fa; poi una serie incredibile di aggressioni

Dal nostro corrispondente

Una rissa, un morto per accoltellamento nel carcere di Canton Mombello hanno fatto riesplodere in termini drammatici il problema del carcere giudiziario Bresciano. In questo periodo di forti proteste dei detenuti, quello di Brescia era sembrato uscire indenne dopo una breve protesta di tre detenuti durata 24 ore, una contestazione che comunque non aveva scalfito la monotonia del carcere. Ieri la nuova tragedia: un morto, Giambattista Cavi, giovane di Cremona di 23 anni, ucciso da un colpo di stiletto con uno stiletto da Dario Gallini di 34 anni, milanese. Nella rissa è rimasto ferito anche Lorenzo Cavazza, da Flavon (Trento). Sul grave episodio è scesa una cortina di silenzio. Si sa solo

BRESCIA, 27. riepilogare in termini drammatici il problema del carcere giudiziario Bresciano. In questo periodo di forti proteste dei detenuti, quello di Brescia era sembrato uscire indenne dopo una breve protesta di tre detenuti durata 24 ore, una contestazione che comunque non aveva scalfito la monotonia del carcere. Ieri la nuova tragedia: un morto, Giambattista Cavi, giovane di Cremona di 23 anni, ucciso da un colpo di stiletto con uno stiletto da Dario Gallini di 34 anni, milanese. Nella rissa è rimasto ferito anche Lorenzo Cavazza, da Flavon (Trento). Sul grave episodio è scesa una cortina di silenzio. Si sa solo

il sostituto procuratore della Repubblica a cui è affidata l'inchiesta — ha già interrogato ieri sera a più riprese, Dario Gallini facendolo isolare e con ogni probabilità riprenderà l'interrogatorio nel tardo pomeriggio di oggi.

Per ora non si conoscono i motivi della rissa; nessuno vuole aggiungere di più all'ufficiale comunicato che parla di «futili motivi». Secondo la versione ufficiale i fatti si sono svolti in questa maniera. Ieri poco dopo le 16,30, i tre sono venuti a divertirsi durante l'ora dell'aria; il Gallini ad un certo momento avrebbe estratto un rudimentale stiletto, costruito in carcere ed avrebbe colpito sia il Cavi che il Cavazza prima che gli agenti di custodia potessero intervenire e immobilizzarlo. Per Giambattista Cavi purtroppo non c'era più niente da fare. Il prof. Rigamonti e il dott. Rossetti che hanno prestato le prime cure non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Il colpo aveva raggiunto il cuore. Lorenzo Cavazza dopo le prime cure è stato avviato all'ospedale civile di Brescia. Le sue condizioni sono gravi per una ferita all'addome e i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

Questo è il secondo accoltellamento che si verifica, quest'anno, nelle carceri di Brescia. Il 3 gennaio scorso un altro detenuto, Giancarlo Grassi, rimase gravemente ferito ad opera di un altro detenuto. Nel 1972 poi una donna era stata pugnalata ed uccisa dal marito in parlitorio; un altro detenuto si era impiccato in carcere ed è poi morto all'ospedale, mentre un terzo fu ricoverato con uno zigomo fracassato per un regolamento di conti all'interno del luogo di pena.

Esiste, lo abbiamo già denunciato nel gennaio scorso, una specie di «gang» che agisce all'interno del carcere ma che ha indubbiamente anche dei collegamenti all'esterno che fa (come hanno sottolineato alcuni avvocati) il bello e il cattivo tempo sottoponendo parte dei detenuti ad ogni sorta di angherie e di ricatti. Inoltre — e non possiamo non rimarcare ancora una volta visto che non si è fatto niente in questa direzione — il personale di sorveglianza è ridotto praticamente all'osso. Canton Mombello, il carcere bresciano, è il secondo per ampiezza della Lombardia e registra punte giornaliere di presenza che hanno toccato anche le 365 unità. Vi prestano servizio in tutto una cinquantina di agenti di custodia sottoposti quindi a turni di servizio disagiati, lunghi (anche di sedici ore) senza che vengano rispettati turni di riposo e qualche volta neanche le ferie.

Sono questi gli elementi che spiegano la frequenza degli incidenti, delle faide terribili, l'incarcerarsi di una situazione che per essere risolta ha bisogno di un urgente intervento.

Dei tre protagonisti della rissa di ieri, Dario Gallini stava scontando una pena per rapina aggravata. Giambattista Cavi per furto aggravato e il Cavazza per concorso in rapina.

Il gravissimo episodio di Brescia, comunque, va ad aggiungersi a quelli altrettanto gravi accaduti nel corso di queste ultime settimane nei reclusori di tutte le città italiane. E' quindi indubbio che esso del profondo malessere che ha posto in seria crisi tutto il nostro sistema carcerario. Questo malessere — come abbiamo più volte detto — può essere rimosso alle radici soltanto affrontando il problema della riforma dei codici, quello sulla carcerazione preventiva e quello dei regolamenti interni alle carceri. Solo così potrà essere spezzata quella spirale della violenza che ha fatto delle carceri italiane luoghi di violenza incredibili, dove i detenuti non solo non vengono aiutati in qualche modo a prepararsi per il loro reinserimento nella società, ma vengono invece spinti ad un sempre più radicale abbruttimento che non può avere nulla a che vedere con una società civile.

Carlo Bianchi



Fiumicino: piani separati per chi parte e chi arriva

La capacità operativa dell'aeroporto internazionale di Fiumicino è stata raddoppiata dalle 6 di questa mattina, con l'apertura al traffico dei passeggeri del piano inferiore mentre quello superiore è stato riservato ai passeggeri in partenza.

Una tale ristrutturazione ha comportato anche la realizzazione di due distinti livelli di traffico stradale e di nuovi parcheggi per le auto. Inoltre è stato completamente automatizzato il movimento bagagli e si è provveduto all'installazione

di un moderno impianto di aria condizionata, oltre la realizzazione di porte automatiche e di scale mobili. Quanto prima, stando a quanto ha dichiarato il competente ministero, entreranno in funzione i pontili di imbarco per i colossi dell'aria come il Boeing 747. Circa la funzionalità dei nuovi impianti o la loro razionalità un giudizio si potrà dare soltanto dopo una sperimentazione di qualche giorno. Nelle foto: i due piani distinti riservati, rispettivamente, agli arrivi e alle partenze.

ne di un moderno impianto di aria condizionata, oltre la realizzazione di porte automatiche e di scale mobili. Quanto prima, stando a quanto ha dichiarato il competente ministero, entreranno in funzione i pontili di imbarco per i colossi dell'aria come il Boeing 747. Circa la funzionalità dei nuovi impianti o la loro razionalità un giudizio si potrà dare soltanto dopo una sperimentazione di qualche giorno. Nelle foto: i due piani distinti riservati, rispettivamente, agli arrivi e alle partenze.

ne di un moderno impianto di aria condizionata, oltre la realizzazione di porte automatiche e di scale mobili. Quanto prima, stando a quanto ha dichiarato il competente ministero, entreranno in funzione i pontili di imbarco per i colossi dell'aria come il Boeing 747. Circa la funzionalità dei nuovi impianti o la loro razionalità un giudizio si potrà dare soltanto dopo una sperimentazione di qualche giorno. Nelle foto: i due piani distinti riservati, rispettivamente, agli arrivi e alle partenze.

ne di un moderno impianto di aria condizionata, oltre la realizzazione di porte automatiche e di scale mobili. Quanto prima, stando a quanto ha dichiarato il competente ministero, entreranno in funzione i pontili di imbarco per i colossi dell'aria come il Boeing 747. Circa la funzionalità dei nuovi impianti o la loro razionalità un giudizio si potrà dare soltanto dopo una sperimentazione di qualche giorno. Nelle foto: i due piani distinti riservati, rispettivamente, agli arrivi e alle partenze.

ne di un moderno impianto di aria condizionata, oltre la realizzazione di porte automatiche e di scale mobili. Quanto prima, stando a quanto ha dichiarato il competente ministero, entreranno in funzione i pontili di imbarco per i colossi dell'aria come il Boeing 747. Circa la funzionalità dei nuovi impianti o la loro razionalità un giudizio si potrà dare soltanto dopo una sperimentazione di qualche giorno. Nelle foto: i due piani distinti riservati, rispettivamente, agli arrivi e alle partenze.

Alla Mondadori ed a Sapere

Milano: bombe fasciste contro case editrici

Sono entrambe firmate dalle famigerate SAM

MILANO, 27. Due nuovi attentati fascisti questa notte a Milano, entrambi firmati dalle famigerate «SAM» (Squadre d'azione - Mussolini). Il primo, ha avuto luogo attorno alle 23,40 nella sede del circolo ricreativo dei lavoratori della «Mondadori», in via San Martino in locali attigui alla sede dell'azienda editoriale; il secondo è seguito a circa un'ora di distanza, ed ha avuto come obiettivo la libreria «Sapere», in via Molino delle Armi.

Oggi parte il secondo Skylab

CAPO KENNEDY, 27. I tre astronauti del secondo equipaggio del programma Skylab sono impegnati negli ultimi preparativi prima della loro partenza per il laboratorio orbitante fissata per le ore 13,11 (ora italiana) di domenica.

Questa sera, il programma della vigilia prevede una ritirata di prima sera con sveglia domani mattina alle 8 ore italiane. Dopo un ultimo esame medico i tre saliranno a bordo della capsula Apollo che verrà portata nello spazio vicino allo Skylab da un razzo Saturn 1B, con il conto alla rovescia, intanto, continua senza intoppi o difficoltà.

I tre astronauti sono Alan Bean, il dottor Owen Garriott e Jack Lousma. Dopo due giorni di attività, nel laboratorio spaziale, gli astronauti passeranno all'attuazione del normale programma che prevede esperimenti medici, ricerche sulle risorse terrestri, ricerche astronomiche sul Sole ed altre. Durante una conferenza stampa svoltasi ieri gli scienziati hanno riferito che gli analoghi esperimenti compiuti dal primo equipaggio dello Skylab hanno dato eccellenti risultati. I medici hanno detto che la permanenza di quattro settimane nello spazio da parte del primo equipaggio ha dimostrato che l'organismo umano si adatta rapidamente allo stato di imponderabilità almeno per quel periodo di tempo.

Intanto, gli scienziati di Capo Kennedy che si occupano degli esperimenti compiuti a bordo dello Skylab hanno dichiarato che le fotografie del Sole ottenute durante la missione Skylab rivelano che la corona del Sole ha un carattere dinamico e non è la «corona tranquilla ed omogenea» che si riteneva.

Ancora mistero sull'attività del giornalista scomparso



Brenda Deidda, la segretaria di Begon che ricevette la telefonata minatoria

Le bugie di Jack Begon affossano le indagini

Anche la segretaria non era al corrente del viaggio a Palermo dell'americano: questi parlò a lei e alla moglie, di dover intervistare Liz Taylor e Richard Burton - Interrogate in questura le hostess del volo di domenica

Anche alla sua segretaria, oltre che alla moglie, Jack Begon raccontò la bugia dell'intervista a Liz Taylor e Richard Burton. Glielo disse giovedì sera per spiegare la sua assenza dall'ufficio l'indomani, quando si recò a Palermo per svolgere — questa è l'ipotesi ancora più seguita dagli investigatori — una inchiesta sulla mafia. Mary Manus, la segretaria del giornalista americano scomparso da domenica scorsa, è stata interrogata ieri mattina dai funzionari della «Squadra mobile» insieme alle due hostess del volo Roma-Palermo di domenica mattina dell'Alitalia. La Manus è un'olandese di 51 anni, e fu assunta dall'«ABC» tramite l'agenzia Aetra per sostituire nel periodo delle ferie Brenda Deidda. In tutto lavorò accanto al giornalista per un periodo di quindici giorni, dal 6 al 20 luglio. La donna ha dichiarato ai funzionari della «Squadra Mobile» di aver visto per l'ultima volta Begon verso le 18 di venerdì scorso. Il giornalista era appena rientrato a Roma da Palermo, ma la segretaria non ne era al corrente poiché — ha detto — lo stesso Begon la sera del giovedì le disse che il giorno successivo si sarebbe dovuto recare a Marino nella villa del produttore cinematografico Ponti per un'intervista con Liz Taylor e Richard Burton.

La Manus ha anzi precisato che la sera del giovedì Begon, dicendo questo, la salutò rimbombando che mi direbbe per questa volta non avrebbe più visto la sua faccia perché il giorno successivo sarebbe andato a Marino. «Solo quando avrò conosciuto i risultati di questa perizia», ha detto il dottor Scali — mi sarà possibile dare in parte una risposta agli interrogativi che ancora rimangono sulla sorte di Jack Begon Landgard».

negli uffici dell'«ABC», si chiuse subito dopo nella sua stanza. Verso le 19,10 me ne andai. Da quel momento non l'ho più visto».

Ancora oggi, insomma, gli investigatori continuano ad essere del parere che la vera chiave del «giuoco» è lo stesso Begon. Nonostante le indagini compiute, infatti, ancora non si è riusciti a scoprire con precisione quale erano le reali attività del giornalista scomparso. Alla moglie e alla segretaria egli raccontava bugie, nascondeva il suo lavoro e i suoi spostamenti. Barrie Dunmore, il caposervizio dell'«ABC», che ha fatto capire in un primo momento di sapere molte cose e che, non va dimenticato, è stata la prima persona a venire a conoscenza della faccenda, e ad indagare insieme ai funzionari dell'FBI all'insaputa della polizia italiana, continua a rivelare particolari di scarsa importanza. Chi ci dirà, quindi, cosa faceva Jack Begon? Gli interrogatori delle due hostess non hanno dato esito positivo. Esse hanno entrambe dichiarato dopo che un funzionario aveva mostrato loro la foto di Begon, di non ricordare se egli prese posto sul volo di domenica scorsa. I passeggeri erano un centinaio, a bordo c'erano anche parecchi bambini, e quindi molta confusione.

Intanto il capo della «Mobile», Scali, ha chiesto una perizia tecnica sulle lenti e sulla montatura trovati nello studio di Begon, per accertare, tra l'altro, se le lenti possono o meno applicarsi alla montatura. «Solo quando avrò conosciuto i risultati di questa perizia», ha detto il dottor Scali — mi sarà possibile dare in parte una risposta agli interrogativi che ancora rimangono sulla sorte di Jack Begon Landgard».

Intanto il capo della «Mobile», Scali, ha chiesto una perizia tecnica sulle lenti e sulla montatura trovati nello studio di Begon, per accertare, tra l'altro, se le lenti possono o meno applicarsi alla montatura. «Solo quando avrò conosciuto i risultati di questa perizia», ha detto il dottor Scali — mi sarà possibile dare in parte una risposta agli interrogativi che ancora rimangono sulla sorte di Jack Begon Landgard».

Paul Getty I continua a negare i soldi per il riscatto

«Ho quattordici nipoti: se li rapiscono tutti...»

Pagando adesso — si giustifica il re del petrolio — darei via libera ad altri tredici rapimenti - L'avvocato di Gail Getty smentisce la richiesta di due miliardi

«Io ho quattordici nipoti; se comincio a tirar fuori due miliardi per quello che mi dicono è stato rapito a Roma, ve lo immaginate quello che succederebbe nel giro di qualche mese? Dovrei sborsare fuori di quattordici a destra e a manca perché prima o poi anche gli altri tredici finirebbero coi rimanenti vittime di rapimenti. Ragion per cui, rapito il nono nipote, il re del petrolio Paul Getty I, 80 anni e passa, ha tenuto a cacciare i giornalisti che ieri si sono recati a intervistarlo nella sua nuova abitazione di Guildford, in Inghilterra. Da poche ore era giunta da Roma la notizia del malore che aveva colpito la madre del giovane nipote e dell'improvviso pessimismo che era calato su

una vicenda che 24 ore prima sembrava vicina ad un epilogo positivo. Di qui la curiosità dei cronisti di saggiare le reazioni del caposipite. Il vegliardo miliardario ha anche smentito di aver ricevuto comunicazioni dirette dalla nuova Getty, comunicazioni che ha tenuto a precisare immediatamente. «Se mi cercherà lo starò a sentirlo, ma soldi niente» i suoi amici più intimi hanno voluto immediatamente chiarire che questo suo atteggiamento non vuole assolutamente significare che Getty I sia indifferente alle sorti dei nipoti del quale non si hanno ormai notizie da oltre 15 giorni. «E' molto preoccupato dicono» ma anche loro aggiungono subito: però di soldi da sborsare non vuol saperne. I più maligni sostengono un'altra ipotesi: la verità è essa dicono — che Paul Getty ha mangiato la

foglia; in sostanza ha il fondato timore che questa storia del rapimento sia una messinscena che tutto sia stato architettato per cavarne un po' di soldi; di qui il rifiuto del vegliardo di aprire la borsa. Ieri comunque nono Getty, non si sa se perché non ne aveva voglia o perché fosse effettivamente scosso e preoccupato, ha disertato la cerimonia nuziale della sua segretaria; non è servita a nulla nemmeno l'assicurazione che non vi sarebbero stati, pronti a dargli; l'assalto, fotografi e giornalisti. Da Londra torniamo a Roma dove si sta svolgendo l'atto principale di questa complicata vicenda. Ieri l'avvocato Jacovoni, che rappresenta gli interessi della famiglia Getty, ha smentito categoricamente che la cifra richiesta dai rapitori sia di due miliardi.

Sciagura ieri mattina sulle colline pistoiesi

Quattro morti nell'elicottero in fiamme

Il velivolo si è incendiato dopo essere precipitato nei pressi di alcune abitazioni - Le vittime: tre tecnici dell'Enel e il pilota - Stavano compiendo un sopralluogo per installare nuovi impianti



Vigili del fuoco al lavoro intorno ai rottami dell'elicottero precipitato

Chiesta per via diplomatica la revisione del processo contro Sacco e Vanzetti

MILANO, 27. All'avv. Michele Catalano è giunta oggi una lettera da parte del console generale d'Italia a Boston, dott. Franco Faa Di Bruno, in cui si annuncia che è stata concessa la revisione del processo contro Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, che si conclude con la condanna a morte dei due anarchici.

Vi è inoltre la testimonianza del giudice Angelo Michele Musmanno, della Corte suprema della Pennsylvania, che nel 1967 si dichiarò convinto di conoscere l'organizzazione di Sacco e Vanzetti, durante un processo per diffamazione intentato a Milano dai famigliari del defunto immigrato Jurgens Thorwald.

Vi è inoltre la testimonianza del giudice Angelo Michele Musmanno, della Corte suprema della Pennsylvania, che nel 1967 si dichiarò convinto di conoscere l'organizzazione di Sacco e Vanzetti, durante un processo per diffamazione intentato a Milano dai famigliari del defunto immigrato Jurgens Thorwald.

Alla Montedison di Marghera

Altri due operai investiti da una fuga di gas

VENEZIA, 27. Ennesima fuga di gas di cloro, dal petrochimico n. 2 di Porto Marghera che ha investito due operai della vicina fabbrica Montefibre. Il grave episodio si è verificato martedì scorso e soltanto oggi è venuto casualmente a conoscenza per la nuova tecnica usata dalla direzione aziendale della Montedison che cerca di far conoscere all'opinione pubblica ed ai lavoratori il meno possibile i gravi pericoli cui sono sottoposti gli operai e i cittadini di Marghera. La nube di gas di cloro ha investito gli operai Giovanni Agostini, di 30 anni, ed il coetaneo Giuseppe Blasavich del reparto di manutenzione VT2 e VTS — reparti altamente automatizzati. Essi operavano a sei metri di altezza nella zona scambiatori di vapore quando sono stati colpiti da gas di cloro. Subito sono stati assistiti nel pronto soccorso della fabbrica e poi inviati dalla Montefibre all'infermeria della

Montedison dove hanno ricevuto le prime cure. Per le terapie sono stati inviati all'INAIL di Marghera invece che sottoposti a controlli e cure in ospedale.

In questo modo il grave fatto è rimasto nascosto e la stampa non l'ha potuto denunciare. Da notare che l'operaio Agostini — che è il più grave — è stato investito da gas usciti dal petrochimico già il 3 ottobre 1972. A quanto abbiamo appreso è consuetudine che per liberare gli impianti da cloruro di vinile (sostanza altamente cancerogena), esso viene liberato in un prato adiacente alla fabbrica. Quando gli impianti sono fuori servizio, cioè quando sono in piena produzione il gas di vinile sono liberati nell'aria.

Di fronte al succedersi di questi gravi fatti, il consiglio di fabbrica per lunedì prossimo, si incontrerà con la direzione della Montefibre perché vengano rimpiazzate le misure atte a salvaguardare la salute dei lavoratori e dei cittadini.

Dal nostro corrispondente

Altri due operai investiti da una fuga di gas

PISTOIA, 27. Sono morti bruciati tra le lamiere contorte di un elicottero precipitato stamane sulle colline pistoiesi. Si tratta di tre tecnici dell'Enel e del pilota del velivolo: non è stato possibile fare nulla per salvarli; quando i primi soccorritori sono arrivati sul posto, Antonio Fasi, Guido Bruno, Sergio Landi e Giancarlo Capogrossi (questi i nomi delle vittime) erano già senza vita, orribilmente sigillati per l'urto violento e poi per il fuoco. La sciagura è accaduta poco dopo le 10 e poteva avere dimensioni ancora più tragiche, visto che l'elicottero è piombato al suolo a poche decine di metri da alcune case di Serra Fosca, una frazione del comune di Cutigliano, dove in questi giorni sostano numerosi villeggianti. Ai soccorritori è rimasto ben poco da fare se non il riconoscimento e la ricomposizione pleto-

tecniche della commissione di inchiesta appena nominata perché dell'elicottero è rimasto ben poco. Comunque, nessuno ha assistito al terribile schianto. I primi soccorritori sono stati richiamati dal rumore e da crepitare delle fiamme che immediatamente dopo l'impatto avevano avvolto la carlinga.

E' stato dato immediatamente l'allarme e sul posto si sono portati alcuni contadini, i carabinieri e la polizia. Più tardi è arrivato da Pistoia il magistrato. E' stato difficile risalire ai nomi dei quattro uomini rimasti uccisi nell'incidente. E' stato usato il sistema di chiamare al telefono gli aeroporti della Toscana e di sapere da dove esattamente si era levato in volo l'elicottero e chi ci fosse a bordo. Da Peretola è venuta la notizia che si trattava dei tre tecnici dell'Enel in perlustrazione per i nuovi impianti. Con loro c'era il pilota dell'elicottero. Come abbiamo detto, è stata aperta un'inchiesta per risalire alle cause della sciagura. Nel tardo pomeriggio è stata avanzata l'ipotesi che l'elicottero, volando a bassa quota, possa essere precipitato per un improvviso vuoto d'aria molto facile a formarsi nei canali collinari dell'Appennino. Non è stata comunque scartata del tutto la possibilità che a provocare la sciagura sia stata un improvviso guasto meccanico.

c. g.